

## *CORPI MIGRANTI CORPI DESIDERANTI- L. Finzi*

Con questo contributo desidero portare una riflessione, frutto della mia esperienza sia nelle Scuole che nel Centro Giovani, relativamente alla sempre maggiore precocità delle prime esperienze sessuali, in un'epoca nella quale la solitudine del corpo nuovo che migra, del quale l'adolescente si dovrà riappropriare, si accompagna anche ad una profonda solitudine affettiva sempre più spesso dichiarata.

Se il corpo, nella sua "seconda nascita" è spesso percepito, come esprime una ragazza di 15 anni, come un vaso di cristallo, un oggetto molto fragile che può rompersi ad ogni minimo accenno di movimento e cambiamento, può succedere anche che, in questa età, ci si percepisca spesso dentro una pelle che non si sente propria.

Nell'adolescenza il corpo ha un ruolo centrale e determinante: è un corpo in trasformazione, un corpo in-identificazione, un corpo in-sessualizzazione, un corpo cioè da conoscere e ri-conoscere continuamente. Non più protetto come prima vaga da solo attraverso turbamenti, inquietudini, desideri intensi e ignoti, emozioni potenti e nuove, capaci anche di dare forza e speranza in mezzo a tutte le insicurezze e paure di questa età.

Il processo psicologico che sottende il passaggio verso una sessualità adulta, genitale, processo che ha il suo esordio in pubertà e viene elaborato a vari livelli per tutta la durata dell'adolescenza, implica un periodo di elaborazione psichica molto intima e delicata che passa attraverso una continua dialettica tra il mondo interno e il mondo esterno. I divieti e i tabù superegoici sono molto forti, i fantasmi punitivi inconsci scatenano forti angosce nell'adolescente, la sessualità è un campo di battaglia dove tabù e desideri potenti si scontrano replicando i conflitti e rievocando i fantasmi della prima infanzia.

Negli adolescenti di oggi, mentre il corpo migra verso l'età adulta e cambia a volte, come sempre è stato, così rapidamente da provocare dispercezioni e senso di estraneità soprattutto relativamente al processo di sessualizzazione, i desideri tempestosi come i loro ormoni li spingono alla conoscenza dell'altro fin alla parte più intima del loro/proprio corpo; allora viene da chiedersi: dove sono finite le tappe e i compiti evolutivi dell'adolescenza tanto trattati nella letteratura? Cosa succede nel loro mondo interno mentre si agisce così precocemente la sessualità spesso senza alcun coinvolgimento affettivo e l'altro/a rimane un volto senza nome o addirittura un corpo senza volto e senza anima?

La domanda che io mi sono posta ripetutamente ascoltando ragazzi e ragazze che mi parlano giovanissimi/e (14-15 anni) dei loro rapporti sessuali è: perché, quando ne parlano, non c'è luce nei loro occhi? Nel raccontare queste storie non compaiono sentimenti: amore, cote, innamoramenti, ma solo frasi come: "ci sono andata/o stata/o-o perché mi piaceva, mi attirava...volevo vedere cosa provavo..." (e tra l'altro il verbo è usato sempre al passato).

A volte ne parlano spontaneamente senza vergogna, come se fosse una semplice attività quotidiana: "quello/a mi piace e me lo sono fatto" -e la psicoanalisi direbbe questo è un modo di

esprimere “l’altro” come una sorta di possesso narcisistico, infantile - ma poi la storia è finita subito, boh non lo so perché...non ci siamo più visti né massaggiati”

Insomma sembra quasi che il far sesso diventi, all’epoca attuale, il primo compito da assolvere per separarsi dall’infanzia: come se il primo rapporto sessuale assurgesse a simbolo di tale distacco; e noi percepiamo quel corpo desiderante ancora immacolato che si sposta di qua e di là, che fluttua attraverso esperienze a volte misconosciute, alla ricerca di un qualche appoggio, di un legame: come se arrivare a rapporti intimi permettesse una qualche relazione con sé stessi quando ancora si viaggia alla ricerca della propria identità e il sé corporeo si sta solo cominciando a plasmare.

Esperienze che vanno oltre, che non tengono conto dei passaggi obbligati dell’età dove, per dirla alla Erickson, solo una volta che si è acquisita un’identità si può arrivare ad una reale intimità con l’altro e con se stessi.

E per dirla alla Blos: che fine ha fatto il percorso per la formazione della propria identità sessuale e come sarà mai rielaborato l’Edipo se la sessualità diventa così presto un agito sessuale?

Ricordo una ragazzina di 13 anni gravida al primo rapporto: si era mestruta qualche mese prima, si è accorta di essere incinta facendo una ecografia di controllo per sospetta appendicite... aveva il viso di una bambina...dolcissima...con la sua coda di cavallo...era disorientata di fronte a quello che lei definiva il pasticcio che aveva combinato per aver fatto sesso con un ragazzino una volta sola! I suoi occhioni neri esprimevano solo: “mi aiuti l’ho fatta grossa!”

No, la mamma non l’avrebbe sgridata: “io e la mamma siamo molto amiche!”

Io credo che questo agire così precocemente la neo-nata sessualità c’entri con il passaggio, a partire dagli anni 80, dalla “famiglia etica ed autoritaria” alla “famiglia affettiva” (cfr Charmet) che ha attenuato la contrapposizione tra generazioni. L’idea di appartenenza alla generazione-giovani attualmente non è più fondata su ragioni di opposizione agli adulti e la precocità sessuale nell’adolescenza attuale, a mio parere, può situarsi in linea con quell’appiattimento generazionale determinato dal rapporto troppo spesso “amicale” genitori-figli.

Ma nello stesso tempo la solitudine dell’adolescente attuale esiste: è una solitudine che inizia nella sua storia già precocemente nell’infanzia: i genitori lavorano, sono stanchi alla sera... si va al Nido come degli impiegati quando ancora non si sa parlare né camminare da soli; a volte persino con la febbre...: l’abbraccio, l’accudimento caldo del genitore in questi anni si è un poco dissolto: è raro! Sembra quasi che il bisogno di entrare in intimità così presto sia proprio legato a una mancanza di conoscenza storica e a tappe dell’abbraccio originario protettivo e del bacio antico portatore di tutto l’affetto e dell’amore della mamma e del papà di un tempo.

Infine, a proposito della solitudine, è necessario ricordare che siamo anche nell’epoca del cybersesso: disponibile nella privacy della propria stanza, permette l’isolamento e garantisce l’anonimato, permette al desiderio la creazione e il realizzarsi delle fantasie erotiche, non rischioso circa le malattie, libera da ansie e paure legate al confronto e alla prova e il corpo può continuare a fluttuare senza affetti e senza essere evolutivamente pronto!

E allora si ritrovano messaggi come questi: “ciao a tutti, che ne pensate di scambiarsi i nostri contatti e fare una vera ‘orgia on line’?”: orgia di corpi virtuali che non si toccano ma si piacciono e si desiderano:una sorta di masturbazione di gruppo, virtuale.

## Bibliografia

- P. Blos: *L'adolescenza* – Franco Angeli 1993
- Caronia A., *Il Corpo Virtuale*, Muzzio, Padova, 1996
- E.Erickson: *I cicli della vita –continuità e mutamenti-* Armando ed. 1999
- Parsi M.R., Di Ruzza E., Rizzo R., *Ch@t ti amo, sesso e amore in rete*, Firenze, Giunti, 2000
- Pietropolli Charmet, G. Rosci E. *La seconda nascita*. Milano: Unicopli. (1992).
- Pietropolli Charmet, G. *I nuovi adolescenti*. Milano: Cortina Editore(2000).
- Pietropolli Charmet, G. Cirillo L. *Adolescenza*. San Paolo Edizioni. (2010).

24-11-11